



## Note a margine alla società della sorveglianza # 3<sup>1</sup>

di Chiara Fonio

Pubblicato: 30/4/2009



by Celine Shenton

In un testo (<http://www.ibs.it/code/9788842089322/granieri-giuseppe/umanit-agrave-accresciuta-come-la.html>) recentemente pubblicato per i tipi Laterza, Giuseppe Granieri ci invita a considerare il delicato tema la privacy in termini di *responsabilità*. In seguito a un'attenta riflessione focalizzata sul tentativo di descrivere la società digitale contemporanea, in particolare i processi di interazione e costruzione dell'identità, lo studioso colloca la sfera della privacy nell'ambito dell'educazione mediale sottolineando che "possiamo davvero recriminare poco se noi per primi non conoscendo e non comprendendo la grammatica dello strumento, gestiamo male la nostra privacy o ci affidiamo a «interlocutori» di cui non siamo in grado di valutare l'attendibilità" (p.150). I sistemi normativi, per quanto utili e indispensabili, non possono tutelarci appieno. E' necessaria una maggiore consapevolezza da parte degli utenti, ovvero è fondamentale accrescere la responsabilità personale nei confronti della gestione del corpo elettronico e delle numerose tracce lasciate durante la navigazione in rete.

Granieri sembra dunque condividere la posizione dell'Autorità Garante della Privacy che, come abbiamo già avuto modo di spiegare (# 1 di questa rubrica), ha più volte sottolineato la necessità di utilizzare un potente antivirus: noi stessi. Come ricorda Mauro Paissan (<http://www.ibs.it/code/9788862200509/paissan-mauro/privacy-egrave-morta-viva.html>) infatti, solo "un'autogestione lungimirante" (p.243) che si traduce concretamente in un consapevole non spreco di sé, può –forse- offrirci maggiori tutele.

Chi scrive si trova parzialmente d'accordo con le opinioni espresse da Granieri e da Paissan. Se è vero che deteniamo la proprietà delle istruzioni per l'uso del nostro dna elettronico, è altrettanto innegabile che non tutti hanno la medesima preparazione culturale per leggere accuratamente quel libretto di istruzioni. Non solo, come dice bene Granieri, siamo solo dei "migranti" da una cultura analogica a quella digitale che stanno ancora cercando di non

---

<sup>1</sup> Per segnalazioni e commenti si prega di contattare l'autrice a questo indirizzo: [chiara.fonio@unicatt.it](mailto:chiara.fonio@unicatt.it)

perdere il senso dell'orientamento, ma anche le frontiere della privacy sono spesso sconosciute ai più. Da poco, infatti, la sfera personale è considerata un valore sociale che necessita di un'adeguata tutela normativa. Inoltre sono arrivate prima le tutele normative dell'interiorizzazione sociale del valore "privacy". Il contesto nazionale, soprattutto nei piccoli centri, è contraddistinto da una cultura che pone al centro il conoscere l'Altro (la famiglia dell'Altro, il giro di amici ecc... ) senza mediazioni tecnologiche. Il controllo sociale faccia a faccia si esplica attraverso meccanismi molto lontani da quelli paventati dai sociologi della sorveglianza. Una larga fetta della popolazione italiana è più preoccupata della morbosa curiosità del vicino che dei pericoli di Facebook.

Non è quindi pensabile affidare unicamente al singolo la responsabilità di decifrare le coordinate del controllo elettronico per difendersi adeguatamente. Le istituzioni, prima tra tutte la famiglia, devono fare da tramite per far comprendere i nuovi contorni della sfera personale. Si tratta di un compito complesso che può essere portato avanti solo attraverso il supporto di programmi educativi seri e mirati. Parlare di privacy significa mettere al centro la dignità della persona e non tutti sono in grado di affrontare un tema così delicato con un approccio olistico, nemmeno il corpo docente che non è ancora formato in tal senso. Il più potente antivirus, quindi, siamo "noi" intesi in senso ampio: il singolo, il gruppo di amici, la famiglia, la scuola, l'università ecc...

### **Segnalazioni:**

- L'autrice di questa rubrica parteciperà al workshop internazionale **Surveillance Games** (<http://www.surveillanceproject.org/node/288>) insieme al collega **Giovanni Pisapia**. In occasione del workshop sarà presentato un paper focalizzato sulle misure di sorveglianza utilizzate durante le Olimpiadi invernali di Torino 2006
- **L'Italian Group on Surveillance Studies** (<http://studisullasorveglianza.wordpress.com/>) sta lavorando al primo testo italiano interamente dedicato agli studi sulla sorveglianza nel nostro paese
- **A review of the increased use of CCTV and video surveillance for Crime Prevention Purposes in Europe by Clive Norris:**  
<http://www.statewatch.org/news/2009/apr/ep-study-norris-cctv-video-surveillance.pdf>